

**Pensiero di eroe**  
**(a Francesco Baracca)**

Libero e leggero mi innalzo,  
vedo il mondo, sotto di me, vicino.  
Da un'altra prospettiva sobbalzo,  
al pensier che, là, tutto è piccino.

I palazzi, gli uomini per bene,  
da qui tutto ha un altro senso,  
le cose appaiono terrene,  
per quel che sono, in compenso.

Mentre io, libero e leggero vado,  
mi riapproprio della mia anima  
e dai terreni pensieri evado,  
sperando nella sorte magnanima.

Perché non per solo piacere  
il cavallin rampante mi accompagna,  
ma per ragion battagliere,  
chel confin, offeso, difender bisogna.

Mi sia vicino il fortunato fato,  
per colpire il nemico con onor,  
e, sia io, a salutar l'eroico soldato  
che, la sorte, volle di diverso color.

Se io sarò ad essere colpito,  
sia ricordato, nei secolar annali:  
"Mai fu dal timor scalfito,  
ne ritenne, i nemici, banali.  
E amò volare, che sebben colpito,  
Oggidi, usa le nuvole per ali."